

SCHEDA DI LAVORO

RIFLESSIONI SULL'IMMIGRAZIONE

a cura di

Lucy Scattarelli del SERMIG di BARI

Ylenia Motola dell'Azione Cattolica di Taranto

*Giuseppe Leone, Mediatore interculturale e interreligioso,
dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti - Fondazione Migrantes Cerignola*

PRIMA PARTE

Presentazione, lettura e analisi territoriale della questione.

Come Ass.ne AMICI DEL SERMIG (servizio missionario giovani – che si rifà al Sermig Arsenale della Pace di Torino) abbiamo, in tutti questi anni, studiato il fenomeno dell'immigrazione a Bari e Puglia, Fenomeno che, negli anni, ha subito profonde mutazioni.

Ci rifacciamo al “DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2017” (edito dal Centro Studi IDOS, per fornire alcuni dati statistici utili per il lavoro comune. I dati qui riportati si riferiscono al **31/12/2016** (in qualche caso i dati si riferiscono al marzo 2017)

I residenti stranieri in Puglia sono **127.985**, corrispondenti al **3,1%** della popolazione residente; un dato inferiore rispetto alla media del Sud Italia che è del 4%. In termini assoluti prevale la provincia di **Bari** con circa 41.941 residenti stranieri, mentre, in termini di incidenza, prevale la provincia di **Foggia** con il 4,5%, seguita di Bari, Lecce, BAT, Brindisi e Taranto.

La variazione annuale è significativa, poiché registra un aumento del 4,3% con percentuali vicino al 6% nelle province del Salento (TA-BR-LE). Se per Taranto l'aumento può essere collegato agli sbarchi e alla successiva decisione di accogliere le persone sul territorio pugliese, nelle altre 2 province, protagoniste di arrivi soprattutto nei primi anni novanta, si può ipotizzare un aumento giustificato dalla presenza di **seconde generazioni e da una migrazione di ritorno**, ossia famiglie di stranieri che dal sud Italia si sono spostate al nord per migliorare le proprie condizioni economiche ma poi, a causa della crisi, sono rientrate in un territorio in cui il costo della vita è molto più basso e più accessibile. In Puglia si è verificata una crescita di 5.261 residenti stranieri.

L'ipotesi della migrazione di ritorno è avvalorata dal fatto che non si registrano nuove e significative ondate di provenienza da altri paesi. Rimangono infatti più o meno stabili le percentuali di Romania (27,2%), Albania (17,7) Marocco (7,4) Cina (4,4)

La presenza delle donne è leggermente in diminuzione e la loro provenienza (oltre alle già citate nazioni) è numerosa dalla Georgia. Le donne georgiane residenti in Puglia rappresentano il 25% di tutte le georgiane residenti in Italia.

Complessivamente, nel Salento emergono numeri ad una migrazione più datata, che ha raggiunto la Puglia nei primi anni novanta e, anche se oggi le coste pugliesi sono un'area di nuovi arrivi, questi fanno parte di una migrazione per lo più in transito, che aspetta di essere smistata sul territorio nazionale, se non addirittura all'estero.

Un altro dato interessante è l'accoglienza nelle strutture temporanee, dove risultano (al 31/3/2017) presenti 6.600 stranieri, il 4,8% del totale nazionale. I **minori stranieri** presenti sul territorio pugliese sono 23.708, i nuovi nati 1.567, pari al 2,3% del totale nazionale.

Alcune Considerazioni

Il fenomeno migratorio in Puglia ha mostrato caratteristiche eterogenee, con visibili cambiamenti nel corso degli anni. La regione non è più una zona esclusiva di approdi, si sta trasformando infatti, in uno snodo importante dell'immigrazione italiana, con interessanti esperienze di imprenditoria e tentativi legislativi di avanguardia, da una parte, e tristi fenomeni di caporalato, clandestinità e sfruttamento dall'altra.

In questo particolare momento storico l'associazione non può fermarsi solo ad osservare il mondo che la circonda ma in pieno stile associativo è chiamata a sporcarsi le mani e a far sentire la propria voce a riguardo.

La popolazione delle nostre città sta mutando. Stiamo diventando città multiculturali. Questa multiculturalità, senz'altro però ha bisogno di un supporto da parte di enti e associazioni, affinché il percorso possa essere il più fluido possibile.

C'è una Puglia che cerca di cogliere l'occasione umana che l'immigrazione offre. Il 2/5/2017 è stata inaugurata a Bari la **Casa delle Culture**, realizzata con fondi PON Fesr Sicurezza per lo sviluppo. Un totale di 560 mq aperti a italiani e stranieri con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità (minori, tratta, disagio psico-fisico). Il tutto per favorire scambi culturali, accoglienza, orientamento sociale e lavorativo. Servizio affidato al Comune di Bari.

Infine, nel crocevia del Mediterraneo, torna ad essere riutilizzato il Canale d'Otranto.

Una particolare lettura dei bisogni del territorio di Cerignola e dei 5 reali siti

Secondo i dati disponibili dall'Istat, la presenza degli stranieri residenti nei Comuni appartenenti all'ambito al 01.01.2016 è pari a 6.052 (+7,98% rispetto all'anno precedente), equivalente al 6,26% della popolazione residente. I Comuni che presentano la più alta concentrazione numerica, sono quelli di Cerignola e Orta Nova; se però si rapporta il dato alla popolazione residente, noteremo che Cerignola si distingue rispetto alla media dell'Ambito, per avere la più bassa incidenza di popolazione immigrata pari al 3,43%. I Comuni con la più alta incidenza di stranieri residenti sono i Comuni di Stornara (16,70%), Stornarella (15,20%), Ortona (13,96%) e Carapelle (11,28%).¹

Tav. 13 - Ambito territoriale di Cerignola: stranieri residenti distribuiti per comune e per sesso al 31.12.2015

Comune	Sesso		Totale	Stranieri su totale residenti (%)
	Maschi	Femmine		
Carapelle	377	364	741	11,28
Cerignola	976	1.026	2.002	3,43
Ortona	196	198	394	13,96
Orta Nova	526	611	1.137	6,39
Stornara	487	472	959	16,70
Stornarella	369	450	819	15,20
AMBITO	2.931	3.121	6.052	6,26

Fonte: elab. Dati Demo Istat – Bilancio demografico al 31 dicembre 2014

Soffermandoci ad analizzare la distribuzione degli stranieri residenti nell'ambito territoriale per nazionalità, la quota più consistente è rappresentata dai cittadini Europei (80,43%), ed in particolare provenienti dalla Romania, Bulgaria e Albania, seguiti dagli Africani (15,06%) in maggioranza provenienti dal Marocco, dagli Asiatici (3,89%) provenienti per la maggior parte dalla Repubblica popolare cinese e, per finire, dagli Americani (0,62%).

¹ Dati forniti dal sociologo Dott. M. Colopi referente sportello immigrazione "Stefano Fumarulo" Cerignola

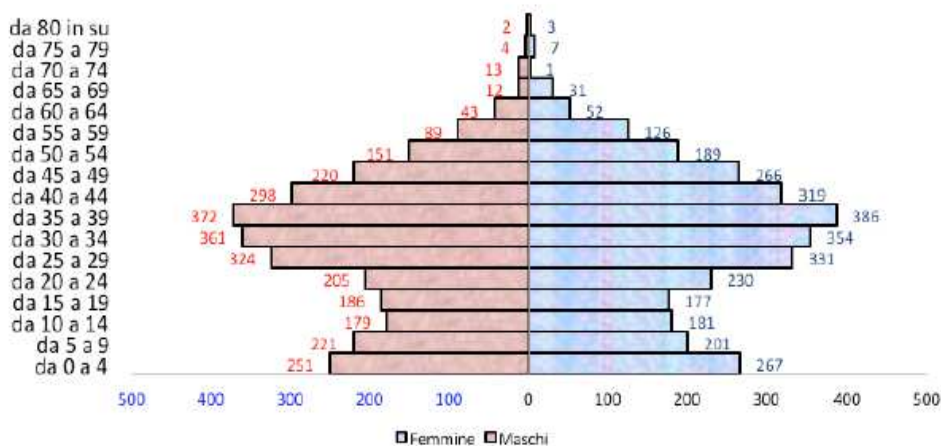
Tav. 17 - Ambito territoriale di Cerignola: popolazione straniera residente per nazionalità.

Nazionalità	Totale	% su totale stranieri
Europa	922	15,23
Africa	4839	79,96
Asia	251	4,15
America	39	0,64
Oceania	1	0,02
TOTALE	6052	100,00

Fonte: elab. Dati Demo Istat - Bilancio demografico al 31 dicembre 2015

Per la descrizione della struttura socio-demografica della popolazione straniera, i dati disponibili sono quelli risalenti al 01.01.2016. Come si può agevolmente notare dal grafico seguente la distribuzione per età della popolazione straniera evidenzia una concentrazione significativa nelle fasce centrali: il 50% degli stranieri ha un'età compresa tra i 25 e i 44 anni. Questo dato è indice di una migrazione prevalentemente economica, di uomini e donne in età da lavoro, mentre sono praticamente assenti anziani stranieri residenti nel territorio dell'ambito. Notevole anche la fascia di stranieri residenti tra gli 0 e i 4 anni.

Graf. 34 - Ambito territoriale di Cerignola: piramide della popolazione straniera residente nell'ambito di Cerignola al 01 gennaio 2016



Fonte: elab. Dati Demo Istat - Bilancio demografico al 01 gennaio 2016

Quindi dalla nostra analisi di contesto emerge una presenza di cittadini stranieri residenti importante e diversificata sia da un punto di vista sociale che economico. A fronte di questa complessa e importante presenza di cittadini stranieri residenti, si registrano diversi servizi di Prossimità.

SECONDA PARTE

Proposte di iniziative, progetti ed esperienze attuate sul territorio

Di seguito proponiamo una serie di iniziative e progetti (raccolti) presenti nel territorio regionale e in cui anche le Associazioni locali sono impegnate. Prassi ordinarie e straordinarie che consentono di vivere la questione in modalità propositiva, educativa e costruttiva.

- Come **Associazione Amici del Sermig di Bari**, per anni abbiamo “adottato” la c.d. “tendopoli”, un luogo nei pressi della Fiera del Levante dove vennero accolti oltre 100 “senza fissa dimora” per lo più stranieri (all'epoca, ma poi sono prevalsi gli italiani) in tende di fortuna, all'epoca degli sbarchi pressochè continui. La nostra voleva essere soprattutto un'occasione di “prossimità” per conoscere, dialogare, intessere rapporti, e tutto questo avveniva settimanalmente attraverso la distribuzione di una cena “leggera” (fatta essenzialmente di bevande calde, biscotti e generi di conforto) e di distribuzione di indumenti “caldi”. A questo servizio hanno collaborato anche persone di alcune parrocchie. Il venerdì santo, intorno alla tendopoli, abbiamo vissuto la “Via Crucis”, a cui partecipavano, ovviamente, solo gli ospiti cristiani. In seguito la tendopoli è stata sostituita da container e, per quanto possibile, si è cercato (da parte del Comune) di trovare sistemazioni migliori.

Abbiamo distribuito la cena fuori dalla stazione insieme alla **Comunità di S.Egidio**. Attualmente collaboriamo fattivamente con la **Caritas diocesana** per la distribuzione di abbigliamento presso il nuovo dormitorio (gestito dalla caritas diocesana). Il servizio è bisettimanale e, anche in quest'occasione, abbiamo coinvolto persone di altre parrocchie.

In tutti questi anni (dal 1999 in poi) abbiamo sempre più compreso che è fondamentale collaborare ed “essere in rete” con le altre associazioni ecclesiali. Preferiamo senz'altro quelle (piuttosto che i gruppi e le ass.ni “laiche”) non per chiusura ma per un diverso approccio con le persone: infatti, pur nel rispetto delle sensibilità religiose dei migranti, il nostro compito è quello di fare tutto secondo lo spirito evangelico e portando, laddove possibile, “parole di Vangelo”.

- **La diocesi di Taranto** si sta mostrando molto attenta alla tematica dell'immigrazione, forse perché tra le principali città italiane sedi di sbarco e prima accoglienza. Sono tante le iniziative che negli ultimi mesi sono state organizzate a sostegno della tematica. Ultima su tutte la creazione di una "Rete Antirazzista", un insieme di realtà associative e singoli cittadini che hanno deciso di monitorare la situazione sia a livello politico che sociale, cercando di favorire la democrazia e la libertà di tutte e tutti. Le associazioni che su Taranto si stanno muovendo a favore dell'inclusione sociale sono tante. Tra le principali:

Associazione Ohana (sede legale via Blandamura n°7 C/O Concattedrale)

Nata nel 2015 a seguito di un'esperienza di volontariato, l'associazione ha come obiettivo l'integrazione dei migranti e la loro autonomia sul territorio cittadino. Vengono organizzati dai volontari corsi di formazione quali: alfabetizzazione della lingua italiana, corsi di primo soccorso e disostruzione delle vie aeree in collaborazione con la Croce Rossa Italiana, comitato di Taranto e corsi di inserimento lavorativo in collaborazione con gli enti di formazione territoriali. I volontari gestiscono uno sportello informativo: gli utenti vengono seguiti sotto il punto di vista legale, sanitario e supportati tramite la raccolta di vestiario e beni di prima necessità. Non mancano le attività ludiche : corsi di fotografia, laboratori teatrali e manuali. L'associazione Ohana ha partecipato a livello diocesano e regionale a molti incontri associativi AC. Insieme ai ragazzi seguiti, testimonia la bellezza di un futuro possibile, dove umanità e multiculturalità si uniscono.

Associazione Bebele aps (sede legale via Spirito Santo Grottaglie)

L'associazione di promozione sociale Babele si è distinta sul territorio per il suo modus operandi. Gestisce progetti SPRAR nei comuni di Carosino, Grottaglie e San Marzano. Sempre in prima linea nella difesa dei diritti umani.

Campagna WELCOME TARANTO

E' composta da liberi cittadini che continuano ancora oggi a smuovere l'opinione pubblica circa i delicati temi legati all'immigrazione. Ha iniziato la sua battaglia portando all'interno di un centro di accoglienza straordinaria (dove gli ospiti dovevano sostare per 72 ore ma venivano trattenuti per mesi) un modem WIFI per permettere agli ospiti di poter contattare le famiglie. Alcuni dei suoi componenti poi hanno raggiunto Idomeni carichi di abiti e medicinali raccolti per l'occasione. Tra le principali tematiche trattate dalla campagna c'è l'hotspot, un centro di identificazione che è presente a Taranto e in altre poche città del sud Italia. L'hotspot di Taranto in particolare ha visto

più volte l'espulsione di giovani migranti, lasciati poi alla stazione, senza informazioni, cibo e possibilità di contattare qualcuno. Ancora oggi nell'hotspot tarantino vengono deportati giovani migranti presi a Ventimiglia (a volte anche con i documenti) messi su un pullman, requisiti telefoni, orologi. Arrivati al porto tarantino vengono identificati e rilasciati. Anche questi senza alcuna informazione e senza possibilità economica di spostarsi in un'altra città.

Insieme a Campagna welcome anche l'associazione Babele e l'associazione Ohana si sono mobilitati sotto il punto di vista informativo e umanitario della questione.

Il 31 agosto si è svolta per le vie della città di Taranto una manifestazione organizzata dalla rete antirazzista dal nome : diritti senza confini. Un corteo cittadino per chiedere all'Italia di impegnarsi a favorire una soluzione europea circa le politiche migratorie, anche disobbedendo ad assurdi trattati come quello Dublino, che obbliga i migranti a chiedere asilo nel primo Paese di arrivo; Si chiedeva al Governo di mantenere le promesse fatte e rispettare le priorità, evitando abusi di potere e rispettando la democrazia.

- Le Caritas diocesane e locali

Diverse le Caritas locali e diocesane che gestiscono centri di prima accoglienza notturna, e mense per la distribuzione dei pasti. Ma anche i centri Caritas parrocchiali sono impegnati su molti fronti (distribuzione alimenti, abbigliamento, prodotti per l'igiene personale, altro...) .

Tante le esperienze di servizio e volontariato che l'Azione Cattolica delle diocesi di Puglia promuove ai soci presso le Caritas locali e diocesane.

- La Diocesi di Cerignola

Il servizio mensa della Casa della Carità "Santa Luisa De Marillac", la cui referente è Suor Paola Palmieri (suora vincenziana) Caritas. Sul territorio è presente il centro di ascolto e osservatorio delle povertà San martino. In diocesi ma soprattutto a Cerignola ci sono importanti servizi di accoglienza come ad esempio:

- l'Associazione di Volontariato Onlus "San Giuseppe" dove attualmente è presente una comunità per minori stranieri non accompagnati, il presidente dell'associazione è l'attuale vescovo della diocesi Mons. Luigi Renna;
- Cooperativa Sociale Un mondo a colori con due comunità educative per m.s.n.a.;
- Cooperativa Sociale DiBenedetto;
- SPRAR adulti gestito dall' associazione " Luna Cometa "di Foggia;
- SPRAR destinato a soggetti vulnerabili presso Candela;

- SPRAR per minori comunità educativa san Francesco d'Assisi gestito dalla Cooperativa Un sorriso per Tutti.

Inoltre nella *rete del volontariato cattolico* sono presenti l'associazione "Servi Inutili" che opera nei servizi di prossimità presso l'insediamento informale a borgo Tre Titoli, la Fondazione Migrantes che, in sinergia con la Caritas diocesana si occupano di alcune problematiche del territorio attenzionando soprattutto il fenomeno dell'immigrazione.

Dal quadro presentato, si evince con estrema chiarezza che a fronte di una presenza importante dei cittadini stranieri, le istituzioni e il mondo del terzo settore hanno organizzato nel tempo risposte solide e strutturate. È bene precisare che il 10 maggio 2017 a Cerignola è stato inaugurato lo sportello per l'integrazione socio-sanitaria culturale degli immigrati intitolato a Stefano Fumarulo, giovane dirigente regionale della sezione immigrazione ed Antimafia sociale. Il referente dello sportello dott. Marcello Colopi ha cercato di mettere in sinergia le varie realtà costituendo la consulta comunale delle politiche migratorie e dell'integrazione.

Nonostante ciò adesso è opportuno fare un ulteriore salto di qualità: *promuovere, sostenere ed avviare servizi che determinano processi di integrazione ed inclusione sociale.*

***Progetto per la realizzazione del CENTRO PASTORALE “SANTA GIUSEPPINA
BAKHITA” presso TRE TITOLI a CERIGNOLA***

Centro pastorale per la cura e lo sviluppo umano integrale della persona immigrata

Il centro S. Bakhita esprime la sollecitudine del Vescovo e di tutta la comunità ecclesiale diocesana per quanto riguarda le questioni relative alle migrazioni e promuove lo sviluppo umano alla luce del Vangelo e nel solco della Dottrina Sociale della Chiesa.

Il progetto della realizzazione del Centro segue con attenzione le questioni attinenti alle necessità di quanti sono costretti ad abbandonare la propria terra per renderli protagonisti del proprio inserimento e integrazione nei nuovi ambiti territoriali e di vita.

Questo progetto mira a promuovere sensibilità e solidarietà verso queste persone più vulnerabili come migranti e rifugiati per realizzare un efficace e appropriata assistenza materiale e spirituale che rivela il volto accogliente e premuroso di una Chiesa madre.

L'obiettivo generale della progettualità presentata è la costruzione e la realizzazione di un CENTRO PASTORALE PER LA CURA E LA PROMOZIONE UMANA INTEGRALE DEGLI IMMIGRATI “SANTA GIUSEPPINA BAKHITA” presso Tre Titoli (Cerignola).